

14 LUG 2016

M. MAGISTRATO

25



*Il Ministro
dello Sviluppo Economico*

In attuazione dell'art. 4 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e s.m.i.

Adotta il seguente:

ATTO DI INDIRIZZO

Preambolo

L'economia mondiale nel 2015 è stata contrassegnata da un indebolimento del ritmo di espansione di alcune economie emergenti e dei paesi produttori di petrolio che hanno visto comprimere i prezzi delle materie prime concorrendo a frenare l'espansione degli scambi internazionali. La crescita delle economie emergenti - che rappresenta il 70% della crescita mondiale - è rallentata per il quinto anno consecutivo. Secondo le stime del FMI il Pil globale nel 2015 è aumentato a un ritmo del 3,1%, un trend di crescita che è previsto confermarsi anche nell'anno in corso. L'economia statunitense nel 2015 è cresciuta del 2,4%, ma la contrazione del manifatturiero potrebbe portare il ritmo di espansione al 2,0% nel 2016. Stabile al 7,4% la crescita dell'India e al 6,9% quella della Cina, mentre per il Brasile - che ha chiuso il 2015 per la seconda volta in recessione - sembra proseguire una situazione di declino. L'Area Euro ha chiuso il 2015 con una crescita del Pil pari a +1,5%. Il programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema (*quantitative easing*) si sta mostrando efficace nel sostenere l'attività economica, con effetti finora in linea con le valutazioni dei principali istituti. Tuttavia l'indebolimento della domanda estera e la discesa dei corsi petroliferi hanno contribuito all'insorgere di nuovi rischi al ribasso per l'inflazione e la crescita. Le previsioni per il 2016 prefigurano un ritmo di espansione che dovrebbe confermarsi analogo a quello del 2015, sostenuto soprattutto dai consumi - che supportano la domanda interna - e da fattori favorevoli quali cambio, tassi e costi energetici.

In Italia dopo tre anni di recessione nel 2015 il Pil è aumentato dello 0,8% (stime Istat, febbraio 2016) e le previsioni dei principali istituti economici per il prossimo biennio prefigurano un rafforzamento del ritmo di espansione.

Il 2015 ha beneficiato sia di condizioni macroeconomiche globali nel complesso moderatamente favorevoli, sia, soprattutto, degli effetti delle politiche varate dal Governo per sostenere la ripresa degli investimenti e dell'occupazione.

CORTE DEI CONTI



0022047-28/06/2016-SCCLA-Y29PREV-A



Il percorso intrapreso dai recenti interventi ha infatti iniziato a mostrare buoni risultati: la produzione industriale nel 2015 ha segnato un incremento dell'1,1% su base annua, la variazione più elevata dopo quattro anni. Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 4,3% e il surplus della bilancia commerciale ha raggiunto la cifra record di 45,2 miliardi di euro. Il sistema imprenditoriale ha ricominciato a crescere e le nuove iscrizioni hanno più che compensato le cancellazioni (saldo positivo annuo di 45mila imprese, grazie soprattutto al contributo netto delle aziende create da under 35). Il 2015, inoltre, è stato contrassegnato da un risveglio della domanda interna, sia per consumi, sia per investimenti. Per la prima volta dopo otto anni di segno negativo gli investimenti fissi lordi hanno registrato una crescita (+0,8%). In particolare, questa dinamica positiva è stata trainata dagli investimenti in macchinari e in mezzi di trasporto, destinatari di alcune importanti misure, quali ad esempio la Nuova Sabatini, il credito d'imposta per l'acquisto di nuovi macchinari, il super-ammortamento, gli incentivi alle imprese per l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto.

In concomitanza con questi **interventi** che impattano a **breve e a medio termine** nei settori strategici per il Paese, il Governo ha accelerato il processo di riforme strutturali, con l'obiettivo di incidere positivamente sull'**andamento di lungo periodo** dell'economia italiana. Sotto questo profilo, la politica economica italiana è altresì orientata a rilanciare la produttività aggregata, in ciascuna delle sue dimensioni.

In questa direzione, per favorire un impiego più efficiente dei fattori produttivi il contributo del Ministero dello sviluppo economico è rivolto a rafforzare le politiche a sostegno dell'innovazione e della R&S, anche con l'avvio del piano "Manifattura Italia". R&S, innovazione e digitale, assumono infatti un ruolo strategico per orientare le produzioni italiane verso beni e servizi ad elevato valore aggiunto. Nella stessa direzione vanno inquadrare le misure in favore delle startup e PMI innovative, che contribuiscono ad accrescere il peso delle imprese più produttive rispetto a quelle meno efficienti. Per promuovere un consolidamento anche dimensionale del sistema produttivo italiano sono state messe in campo una serie di misure volte a favorire le aggregazioni tra imprese. Infine è stato varato un pacchetto di misure di carattere orizzontale che riguardano, da un lato, il settore energetico quale elemento chiave per la crescita sostenibile del Paese, dall'altro la concorrenza dei mercati e la rimozione degli ostacoli all'attività di impresa, agendo sia sul fronte dei costi che dal lato delle semplificazioni.

Il Ministero dello Sviluppo economico sta consolidando il suo impegno e rafforzando il suo ruolo proprio lungo queste direttrici strategiche. Infatti, solo investendo su questi temi, promuovendo l'efficienza, valorizzando le competenze di eccellenza richieste dal mercato globale, e mettendo in campo una politica seria di promozione della concorrenza, riusciremo a cogliere una straordinaria opportunità per l'Italia di avviare un percorso serio di innovazione e di crescita.



Priorità politiche

Data la natura triennale della programmazione, la definizione delle priorità politiche avviene nel solco delle scelte di indirizzo relative all'anno appena trascorso - per garantire la continuità delle azioni già intraprese - tenendo conto dei profili di novità che il Ministero dello sviluppo economico intende implementare, anche sulla base del contesto di riferimento. Ciò premesso, le priorità politiche del Ministero dello sviluppo economico per il triennio 2017-2019 sono:

Priorità I

Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti delle imprese, orientandole in particolare verso investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e digitalizzazione; favorire il consolidamento delle imprese anche attraverso la promozione di meccanismi di aggregazione.

Integrazione fra la politica industriale e la strategia nazionale della ricerca e sviluppo e collaborazioni con il sistema universitario volte ad agevolare il trasferimento tecnologico. Azioni volte a favorire la nascita e lo sviluppo di start-up e PMI innovative e di stimolo agli investimenti da parte di privati con estensione degli incentivi al triennio 2017-2019 e incremento della soglia di detrazione sulla falsariga dell'Enterprise Investment Scheme inglese. Avvio del Piano per la trasformazione digitale dell'industria italiana ("Manifattura Italia"); Strategia Nazionale di Specializzazione intelligente lungo i tre pilastri Agrifood, Bioeconomia e Scienze della vita. Consolidamento dimensionale delle imprese, anche attraverso la promozione di meccanismi di aggregazione.

Misure volte a favorire il rinnovo dei processi produttivi delle PMI e ad accrescerne la propensione a innovare; stimolo all'attività di ricerca e sviluppo delle imprese anche attraverso gli strumenti del credito d'imposta e la stabilizzazione delle misure destinate a incentivare i titoli della proprietà industriale; miglioramento delle opportunità di tutela offerte dal sistema brevettuale, anche attraverso la diffusione della conoscenza tra le imprese e il potenziamento delle azioni di prevenzione e di contrasto alla contraffazione; collaborazione con il Consiglio Nazionale Anticontraffazione in relazione alle priorità di intervento fissate.

Riduzione del divario economico tra aree del Paese, interventi di contesto in grado di favorire la crescita economico-sociale del Mezzogiorno e sostegno all'occupazione per le imprese operanti nelle zone svantaggiate, anche attraverso un più efficace utilizzo delle risorse del PON Impresa e Competitività.



Priorità II

Implementazione di misure volte alla riduzione dei costi energetici con la finalità di ridurre il gap con i principali Paesi dell'UE e di contribuire ad accrescere la competitività delle imprese italiane. Riduzione della dipendenza da fonti energetiche estere, anche favorendo una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti.

Azioni di miglioramento del funzionamento del mercato elettrico e relativa integrazione nel mercato unico europeo; misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica in tutti i settori e finalizzate al raggiungimento degli obiettivi in materia di produzione di energia rinnovabile ed efficienza energetica al 2020, con particolare riguardo alle nuove Linee guida comunitarie per gli aiuti in materia di energia e ambiente. Coordinamento ottimale degli interventi attivati attraverso il Fondo nazionale per l'efficienza energetica, di supporto alla riqualificazione energetica degli edifici della PA, agli interventi per la riduzione dei consumi di energia nei settori dell'industria e dei servizi. Valorizzazione delle risorse minerarie ed energetiche del Paese (idrocarburi, materie prime non energetiche, stoccaggio di gas, geotermia) e miglioramento della sostenibilità e della sicurezza delle attività, per favorire la transizione graduale verso un'economia low-carbon. Promozione di uno sviluppo sostenibile, attraverso il sostegno all'innovazione legata alla green economy. Dialogo e coinvolgimento di tutti gli stakeholder e cabina di regia MiSE con i vari livelli istituzionali coinvolti, compreso il Ministero dell'Ambiente. Implementazione di un Programma di metanizzazione del Mezzogiorno a seguito della Delibera CIPE n. 139 del 18.06.2015.

Priorità III

Favorire l'accesso al credito delle imprese, con particolare riguardo per le PMI; promuovere la capitalizzazione delle imprese.

Valorizzazione del Fondo Centrale di Garanzia che durante gli anni di crisi ha contribuito efficacemente a contrastare il fenomeno del credit crunch; elaborazione di un nuovo meccanismo di valutazione basato su un rating interno che tenga conto della probabilità di inadempimento e consenta di contenere l'impatto sulla finanza pubblica. Promozione dell'attività dei venture capitalist e del ricorso all'equity delle PMI - riducendo l'esposizione al rischio da sovra-indebitamento; interventi di semplificazione volti a favorire un maggiore sviluppo dell'equity crowdfunding. Predisposizione di un regime di sostegno dedicato alle PMI costituitesi in forma di società di capitale che intendano intraprendere nuovi programmi di investimento e di sviluppo dell'attività aziendale, e costituzione di un apposito fondo in cofinanziamento paritario (50%-50%) e con modalità pari passu con il sistema bancario.



Priorità IV

Gestione delle vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore e la messa a punto di idonei piani di intervento che tengano conto dell'impatto sia ambientale, sia sull'occupazione, anche in un'ottica di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Realizzazione di piani di intervento per la soluzione delle crisi industriali complesse, tenendo conto del loro impatto sul sistema produttivo del territorio; promozione di un nuovo approccio di sviluppo sostenibile, anche attraverso la reindustrializzazione e riconversione di aree o di siti industriali inquinati e di imprese in crisi; collaborazione con tutti gli stakeholder per la salvaguardia dei livelli occupazionali dei territori interessati dalle crisi. Riordino della disciplina sull'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e sulla liquidazione coatta amministrativa delle cooperative; partecipazione ai lavori relativi al ddl delega per la riforma delle procedure concorsuali e alla definizione del decreto delegato. Rafforzamento del ruolo del Ministero in termini "qualitativi", nella direzione di una migliore gestione conservativa dell'insolvenza delle grandi imprese e dell'individuazione di nuovi strumenti nell'ambito della vigilanza cooperativa; azioni di coordinamento con altre istituzioni interessate, in un'ottica di semplificazione e di maggiore incisività dell'attività di controllo.

Priorità V

Promozione delle eccellenze produttive italiane sui mercati internazionali cercando di cogliere pienamente le opportunità legate alla crescita della domanda globale di beni di alta gamma e all'incremento della classe media nei mercati emergenti; attuazione del Piano straordinario per il *Made in Italy*; attrazione degli investimenti esteri in Italia.

Valorizzazione del Made in Italy e dei grandi eventi che danno visibilità alle eccellenze italiane; utilizzo di accordi di cooperazione bilaterali per rafforzare la penetrazione delle nostre aziende nei grandi mercati a forte potenziale; supporto operativo alle imprese potenzialmente esportatrici finalizzato ad ampliarne in misura consistente il numero; cogliere le opportunità derivanti dalla sottoscrizione di accordi di libero scambio, in particolare quello riguardante i rapporti tra Unione Europea e USA. Puntare prioritariamente ai mercati in cui è maggiore il potenziale (quali USA, Canada, Cina, Paesi del Golfo, ecc.). Accrescere il numero complessivo di imprese esportatrici di almeno ulteriori 20.000 unità.

Azioni di potenziamento dei servizi finanziari a supporto di processi di internazionalizzazione e volte ad assicurare un sostegno manageriale alle PMI orientate ai



mercati esteri. Accrescere la capacità di intercettare investimenti esteri puntando a ottenere circa 20 miliardi di dollari di flussi aggiuntivi.

Priorità VI

Razionalizzazione delle comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completamento del Programma per la banda larga e attuazione del Piano strategico per la banda ultra larga. Attuazione degli interventi per l'assegnazione di frequenze e numerazioni nel settore delle telecomunicazioni; riassetto del settore radiotelevisivo; promozione di nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; azioni di stimolo di una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali finalizzata a una piena liberalizzazione; promozione della sicurezza delle reti come condizione essenziale per lo sviluppo del sistema delle aziende.

Iniziative di "digitalizzazione" per sostenere la domanda di servizi digitali e per incentivare indirettamente l'aggiornamento strutturale; rafforzamento dell'utilizzo dei fondi strutturali europei per portare la banda larga e ultralarga anche nelle zone in cui gli operatori non trovano al momento utile investire. Realizzazione del Sistema Informativo nazionale federato delle infrastrutture (cd catasto) come previsto dalla direttiva 61/2014 UE per la riduzione dei costi delle infrastrutture. Sussidio alla domanda per ovviare alle criticità derivanti dagli interventi di sostegno all'offerta (bandi per la posa delle reti) assicurando lo sviluppo delle reti di nuova generazione anche attraverso iniziative di ricerca applicata finalizzate al miglioramento delle prestazioni e all'efficientamento energetico; gara per l'assegnazione agli operatori di rete delle frequenze coordinate e non assegnate. Risoluzione dei problemi interferenziali causati dall'Italia a Paesi radio elettricamente confinanti. Ottimizzazione del sistema di ripartizione delle risorse pubbliche agli operatori di emittenza locale applicando criteri meritocratici e oggettivi. Proseguimento per la radiofonia dell'attività intrapresa per l'innovazione tecnologica in digitale. Completa liberalizzazione del mercato postale attraverso l'apertura alla concorrenza dei servizi di notificazioni degli atti giudiziari e delle violazioni del codice della strada finora affidati in esclusiva a Poste Italiane. Valorizzazione della rete attraverso l'introduzione di servizi innovativi al cittadino alle imprese e alle pubbliche amministrazioni con riguardo agli ambiti territoriali con scarsa densità abitativa prevista dal nuovo contratto di programma con Poste Italiane. Verifica quinquennale dell'affidamento del servizio universale a Poste italiane, anche sulla base dell'analisi condotta dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.



Priorità VII

Semplificazione e *regulatory review*; rimozione degli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti operativi delle Camere di commercio.

Rafforzamento del processo di semplificazione e riduzione degli oneri e degli adempimenti a carico delle imprese, anche con riferimento alla garanzia dei tempi per la conclusione dei procedimenti; predisposizione di atti normativi comprensibili e di immediata applicabilità e semplificazione delle procedure attuative. Promozione della concorrenza e delle liberalizzazioni soprattutto nel mercato dei servizi, rimuovendo le barriere che frenano la produttività. Elaborazione della Legge annuale sulla concorrenza (tenendo conto della Relazione dell'Autorità Antitrust), che comprende numerose norme pro-concorrenziali di interesse del Ministero. Processo di riforma del sistema camerale volto principalmente a contenere i costi a carico delle imprese e a migliorare l'efficacia dei servizi offerti dalle stesse Camere. Rafforzamento della qualità e della coerenza dell'azione camerale di promozione dello sviluppo locale in coerenza con le linee di politica industriale e le priorità di intervento per lo sviluppo economico fissate dal Governo; riduzione del numero delle Camere di commercio, ridefinizione delle competenze e razionalizzazione degli organi. Predisposizione dei decreti delegati per l'attuazione della Riforma della PA. Riqualificazione dei meccanismi di rappresentanza dei consumatori e di sostegno alle iniziative dei consumatori.

Priorità VIII

Prosecuzione dell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative. Promozione di strumenti idonei a valutare l'efficienza dell'utilizzo di risorse pubbliche.

Riqualificare la spesa pubblica secondo i principi del programma straordinario di analisi e valutazione della spesa ("spending review"), adottando altresì delle idonee procedure di monitoraggio sistematico e promuovendo l'uso di strumenti idonei a valutare l'efficacia e l'efficienza dell'utilizzo di risorse pubbliche.

Incremento delle azioni volte alla dematerializzazione delle procedure e degli atti. Consolidamento dei risultati ottenuti in relazione ai sistemi telematici innovativi.

Valorizzazione degli uffici territoriali quali sedi del Ministero a livello locale, contribuendo ai processi di semplificazione in atto anche attraverso dei punti di riferimento per i cittadini e per le imprese contrassegnati sia da un'efficiente interazione con le funzioni svolte a livello centrale e sia da un'adeguata capacità di avvicinamento al



cittadino. Promozione dello sviluppo delle risorse umane, anche attraverso l'attuazione delle misure contenute nel Piano triennale delle azioni positive e la valorizzazione delle competenze professionali.

Priorità IX

Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e “prevenzione” della corruzione nella pubblica amministrazione. Implementazione di strumenti di analisi e di valutazione dell’impatto delle politiche del Ministero e degli strumenti di incentivazione.

Rafforzamento delle azioni in materia di trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Predisposizione di misure e strumenti idonei a prevenire e a ridurre il fenomeno corruttivo, anche attraverso un costante processo di monitoraggio delle iniziative adottate e di diffusione della cultura della legalità. Adozione di specifiche attività mirate alla trasparenza negli ordinari processi amministrativi e contabili delle strutture del Ministero.

Implementazione di strumenti di analisi e di valutazione dell’impatto delle politiche del Ministero, incrementando la capacità di monitoraggio e valutazione delle misure di incentivazione. Creazione di una base informativa comune nella quale siano integrati i registri già esistenti (per il settore agricolo e peschereccio) e del Registro nazionale sugli aiuti di Stato finalizzato a garantire il rispetto dei divieti di cumulo e degli obblighi di trasparenza e di pubblicità previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti.

Roma, 21 GIU. 2016

IL MINISTRO
